

LITURGIA E SENSO DELLA VITA

Quale compito può avere la liturgia nella realtà contemporanea? L'interrogativo non è affatto scontato, soprattutto se si osserva il cambiamento che l'esperienza religiosa sta sperimentando oggi. Le analisi socio-culturali convergono nel rilevare l'accresciuta domanda di spiritualità che segnala un bisogno profondo di ritrovare spazi di silenzio, di riflessione, di meditazione. Ma anche l'esigenza di condivisione di esperienze, di valori e di relazioni che caratterizzano quella che Z. Bauman chiama "voglia di comunità". Tale orizzonte interpretativo non può non impegnare la liturgia in una riflessione sulla sua possibilità e responsabilità nel connettere fede e senso della vita. Il motivo è inerente al ruolo della liturgia nei processi di iniziazione cristiana. Vale a dire, nell'inserirsi nella progettualità dell'esistenza, implementando una fede che si fa *stile di vita* per un modo diverso di essere donne e uomini, in una realtà complessa dal punto di vista dei sistemi di riferimento. Questo è un nodo cruciale, un dato che attraversa l'intera storia dell'evangelizzazione, nel momento in cui l'iniziare alla vita cristiana significa dare forma ad un volto di umanità inedito. Lo annota E. Bianchi:

In questi decenni si è taciuto troppo sull'importanza del contesto liturgico come luogo di evangelizzazione: eppure proprio nella liturgia Cristo, il *Kyrios*, è presente, vivente e "parla", consegna la buona notizia. C'è una capacità evangelizzatrice della liturgia che va assolutamente riscoperta e riconfermata¹.

Richiamare l'importanza *evangelizzatrice della liturgia* significa coglierne il significato educativo per l'umano nella sua ricerca d'identità. A maggior ragione se l'azione liturgica esprime il valore simbolico del messaggio

¹ E. BIANCHI, *Nuovi stili di evangelizzazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo, MI 2012, 102-103.

cristiano in grado di intercettare le domande di senso e di spiritualità, perché nella sua ritualità si possa far dialogare la fede con i valori che alimentano la condizione umana, attraverso l'introduzione e decodifica dei linguaggi della vita. Si comprende, dunque, quanto importante sia la liturgia per la sua capacità di *far immaginare* diversamente la realtà, l'umano, il religioso. Sta qui la sua provocazione culturale: nel dire che l'esistenza è attesa e disponibilità all'accoglienza di Dio e degli altri, lascia intravedere un tempo e uno spazio segnato dal processo di liberazione. Essa è anticipazione della qualità etica del quotidiano, perché immette il principio della speranza e la logica dell'amore come basi per una storia di riconciliazione e di solidarietà. In definitiva, la scommessa educativa della liturgia si colloca sul piano culturale di un incremento valoriale dell'esistenza, perché nella sua forma simbolica l'ecologico, l'economico, lo spirituale, entrano nell'avventura della costruzione e coltivazione della realtà come spazio di autentica umanizzazione.

In definitiva, se la liturgia proclama una pienezza di vita e se contribuisce all'educazione di un credente appassionato per la liberazione di tutti e per il bene comune, è perché vive il compito di essere *mistagogia del quotidiano*, in un equilibrio non facile, ma necessario, tra linguaggio celebrativo e scelte di ogni giorno.

Diversamente, diventerebbe spazio di una proiezione religiosa o, comunque, di un modo di vivere la *lex orandi* senza il paradigma della *lex credendi*: Gesù Cristo. Era quanto indicava in un saggio di alcuni anni or sono K. Rahner:

La liturgia della Chiesa è la rappresentazione simbolica della liturgia del mondo [...] Nel culto divino non si verifica perciò qualcosa che altrimenti non si verificherebbe nel mondo o che non si è verificato in maniera durevole, bensì si celebra, si dice e si accetta espressamente ciò che nel mondo avviene sempre e dappertutto².

CARMELO DOTOLO

² K. RAHNER, *Sulla teologia del culto divino*, in ID., *Sollecitudine per la Chiesa*. Nuovi Saggi VIII, Paoline, Roma 1982, 278-279.

LITURGY AND SENSE OF LIFE

How can we figure out the task of liturgy in contemporary world? This is not a trite question especially in the light of the dramatic changes affecting today's religious experience.

The findings of socio-cultural researches consistently attest to a growing quest for spirituality which displays the profound need for spaces of silence, reflection, meditation. They also points to the need of sharing experiences, values and relationships which are typical of what Z. Bauman calls "desire for community".

In this hermeneutic horizon liturgy cannot avoid thinking about its own possibility and responsibility in connecting faith and sense of life. The reason lies inside liturgy's role in the processes of Christian initiation, i.e. how it can affect life design and implement a faith which makes itself manifest as lifestyle and is aimed at a different way of being men and women in a world that, as far as reference points are concerned, is a complex one. This is the core issue, something going through the whole history of evangelization whenever initiation to Christian life means shaping a new human identity. As E. Bianchi notes:

In the last decades the importance of the liturgical context as place of evangelization has been too much glossed over: and yet it is just in liturgy that Christ, *Kyrios*, makes Himself present and lives and speaks, and spreads the Good News. Liturgy displays a capacity for evangelization which we absolutely have to revalue and reassess¹.

The awareness of the evangelizing role of liturgy implies the recognition of its educational meaning in the human quest for identity. This is all the more so if the liturgical action conveys the symbolic meaning of Christian

¹ E. BIANCHI, *Nuovi stili di evangelizzazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo, MI 2012, 102-103.

message which is able to capture the quest for sense and spirituality whenever in its rituals faith can be in dialogue with all those values which nurture human condition through the spreading and decoding of life's languages. It is therefore evident how significant liturgy is due to its capacity of triggering different ways of imagining what is real, human, religious. It is culturally provocative because it shows that existence is a waiting and willingness to receive God and the others, because it intimates a time and a space marked by the process of liberation. It is an anticipation of the ethical quality of everyday life as it builds a story of reconciliation and solidarity upon the foundations of the principle of hope and the logic of love. To sum up, the educational challenge of liturgy occurs at the cultural level of the values-based implementation of life because in the framework of its symbolic form the ecological, economic and symbolic elements participate in the adventure of building and cultivating reality as an authentically human space.

In conclusion, liturgy proclaims the fullness of life and contributes to the education of a passionate believer in a perspective of universal liberation for the common good because it enjoys the task of being the daily mystagogy maintaining an uneasy but essential balance between celebrative language and everyday choices. Should this not be the case, liturgy is likely to be a space of religious projection or anyway an attempt to live the *lex orandi* without the paradigm of the *lex credendi*; *Jesus Christ*³. Karl Rahner pointed at this in an essay of number of years ago.

The liturgy of the Church is the symbolic presentation of the liturgy of the world. [...] Consequently what happens in worship of this kind is not something that does not occur or has nor permanently occurred elsewhere in the world, but something that occurs always and everywhere or has occurred for all time and for everywhere in the world and is explicitly celebrated, stated and appropriated².

CARMELO DOTOLO

³ K. RAHNER, *On the Theology of Worship*, in ID., *Theological Investigations*. Vol. 19: *Faith and Ministry*, trad. E. QUINN, Darton, Longman and Todd, London 1983, 146-147.